

TRAME APERTE

**Co-design per il futuro della
filiera formativa moda UNIFI**

31 marzo 2026 – Ex Lanificio Mazzini, Prato

*A cura dei CdL Design Tessile e Moda
e Design del Sistema Moda
dell'Università degli Studi di Firenze*

1. Obiettivi dell'incontro

La sessione di co-design realizzata nell'ambito di Trame Aperte è stata concepita come un momento di lavoro operativo finalizzato a raccogliere osservazioni, criticità e proposte utili a orientare il rafforzamento della filiera moda UNIFI.

Il confronto ha assunto come riferimento la filiera nel suo complesso, intesa non solo come offerta formativa, ma come insieme di relazioni tra università, ricerca, imprese, associazioni di categoria, istituzioni e territorio. In questa prospettiva, il lavoro si è concentrato su una questione centrale: quali condizioni è necessario attivare, nei prossimi anni, per rendere la filiera più riconoscibile, più connessa al sistema produttivo e più capace di accompagnare studenti e studentesse verso sbocchi professionali coerenti.

L'incontro ha consentito di far emergere non soltanto criticità condivise, ma anche prime direzioni di sviluppo e ipotesi di lavoro che possono costituire una base utile per i successivi approfondimenti.

2. Impostazione del lavoro

La sessione si è sviluppata attraverso un percorso di co-design articolato in tre passaggi: individuazione dei nodi critici, definizione delle direzioni di cambiamento e traduzione delle priorità in prime azioni attivabili.

Il confronto è stato organizzato in tre tavoli tematici paralleli:

- Identità e posizionamento della filiera
- Didattica, ricerca e sistema produttivo
- Competenze e profili professionali emergenti

Questa articolazione ha permesso di osservare la filiera da tre punti di vista complementari: il modo in cui viene percepita e raccontata, la qualità del

rapporto con il sistema produttivo e la capacità di tradurre il percorso formativo in competenze riconoscibili e spendibili.

3. Partecipazione

Hanno partecipato alla giornata:

	NOME	COGNOME	ENTE/ORGANIZZAZIONE
1	Mirjam	Petrovic	CNA Toscana Centro
2	Andrea	Cavicchi	CNA Toscana Centro e Centro Firenze per la Moda
3	Daniela	Toccafondi	Presidente PIN
4	Marco	Pagliai	Docente UNIFI
5	Caterina	Ricca	Texmoda Tessuti
6	Giulia	Pastore	UNIFI Studente
7	Francesca	NARDI	Texmoda Tessuti/ DETOX
8	Maria Giovanna	Mazzocco	UNIFI docente
9	Niccolò	Santini	Ass. Cardato Riciclato Pratese
10	Irene	Colombi	Fashion Room Bookshop
11	Massimiliano	Golini	Fashion Room Bookshop
12	Piero	de Sabbata	Docente UNIFI
13	Renato	Stasi	Docente UNIFI
14	Arina	Anikina	UNIFI studente
15	Matilde	Galli	UNIFI studente
16	Alessia	Biancalani	UNIFI studente
17	Mariagrazia	Di Cristo	UNIFI studente
18	Alessandra	Venditti	UNIFI studente
19	Sabrina	Sabella	UNIFI studente
20	Lauren	Berardi	Lottozero
21	Beatrice	Frison	UNIFI - studente

22	Beatrice	Panunzio	UNIFI studente
23	Aurora	Scutellaro	UNIFI DSM
24	Saverio	Mecca	Comune Scandicci
25	Leonardo	Colzi	Cober SRL
26	Elisa	Colzi	Confartigianato PO
27	Mirjana	Petrovic	CNA Federmoda
28	Francesca	Nardi	Texmoda Tessuti
29	Valentina	Tacchi	Confartigianato Prato
30	Silvia	Gambi	giornalista e docente UNIFI
31	Alessandro	De Rosa	PIN
32	Giuliano	Sanna	NHRG
33	Valentina	Globbe	NHRG
34	Anerina	Taglia	NHRG
35	Elisabetta	Romeo	NHRG
36	Lisa	Baldini	Direzione Lavoro
37	Viviana	Vannucci	Free Lance
38	Gianni	Scaperrotta	NHRG
39	Mariarita	Meucci	NHRG
40	Giulia	Fracassa	Studente UNIFI

La composizione dei partecipanti è coerente con l'impostazione dell'incontro e con l'obiettivo di favorire un confronto tra punti di vista differenti.

Sulla base delle presenze raccolte, il gruppo risultava composto da:

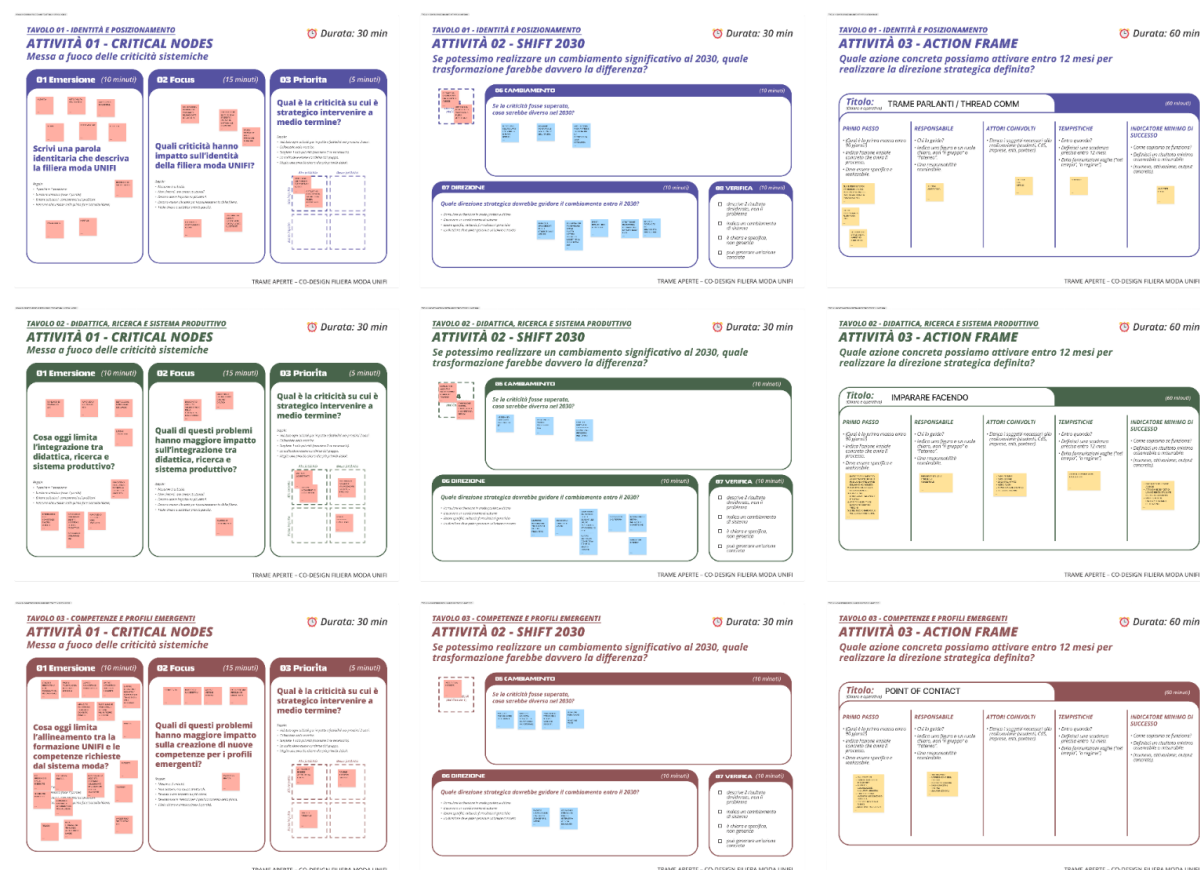
- studenti e studentesse;
- partecipanti riconducibili all'area universitaria, accademica e della ricerca;
- rappresentanti di imprese, associazioni di categoria e operatori del sistema moda;
- rappresentanti di enti e istituzioni territoriali.

La composizione del gruppo ha rappresentato un elemento qualificante del lavoro, poiché ha consentito di mettere in relazione aspettative, linguaggi ed

esigenze diverse, facendo emergere sia alcune distanze ancora presenti sia possibili terreni di convergenza.

4. Sintesi generale degli esiti

Nel complesso, i materiali raccolti restituiscono un quadro piuttosto nitido. La filiera moda UNIFI viene percepita come una realtà ricca di competenze, patrimonio culturale, capacità progettuale e potenziale relazionale. Al tempo stesso, però, appare ancora debole nella propria capacità di presentarsi come sistema pienamente leggibile e riconoscibile.



Trasposizione digitale dei canvas cartacei compilati nel corso del co-design.

Le criticità emerse nei tre tavoli rimandano infatti a un nodo comune: la filiera esiste, produce valore ed è riconosciuta da chi la conosce da vicino, ma fatica ancora a tradurre questo patrimonio in un'identità più chiara, in relazioni più

continue con il sistema produttivo e in opportunità maggiormente visibili per gli studenti.

Più che una carenza di contenuti o di qualità, sembra emergere una difficoltà di connessione, di comunicazione e di messa a sistema. In questa prospettiva, il lavoro dei tavoli ha offerto indicazioni convergenti su alcuni ambiti prioritari di intervento.

5. Esiti dei tavoli tematici

5.1 Identità e posizionamento della filiera

Il primo tavolo ha approfondito il tema dell'identità e del posizionamento della filiera moda UNIFI. Nella fase iniziale sono emerse parole e immagini che richiamano una identità ricca e distintiva: inventiva, artigianalità consapevole, conoscenza dei materiali, storia, pragmaticità, curiosità, heritage. Si tratta di elementi che restituiscono una filiera fortemente legata alla cultura del progetto e al patrimonio manifatturiero del territorio.

Accanto a questi aspetti positivi, il tavolo ha evidenziato alcune criticità ricorrenti. Tra queste, la difficoltà di raccontare la filiera in modo chiaro e convincente, la debolezza nel creare un contatto effettivo tra studenti e aziende, una limitata capacità di distinguersi in modo netto e, più in generale, una non piena valorizzazione del patrimonio storico e culturale pratese.

Dal confronto sono emerse due questioni di particolare rilievo: da un lato la difficoltà di costruire ponti efficaci tra studenti e sistema produttivo; dall'altro la difficoltà di comunicare all'esterno il valore della filiera. Ne deriva una direzione di lavoro abbastanza precisa, orientata a rafforzare consapevolezza, visibilità e riconoscibilità.

Le proposte formulate dal tavolo vanno in questa direzione. Si è parlato della necessità di creare momenti e spazi dedicati all'incontro tra studenti e imprese,

di investire maggiormente in una comunicazione coordinata e contemporanea, di strutturare uno spazio dedicato al racconto della filiera e di promuovere iniziative pubbliche capaci di rafforzarne il posizionamento.

Anche l'azione prioritaria individuata si colloca su questo asse: attivare strumenti e occasioni che rendano più visibile l'identità della filiera e più frequente il dialogo con i soggetti esterni. I primi passaggi ipotizzati sono concreti: produzione di contenuti a cura di studenti e tutor, realizzazione di un sito o di uno spazio dedicato, coinvolgimento di soggetti competenti sul fronte del marketing territoriale. L'indicazione di possibili analytics online come primo indicatore di risultato suggerisce inoltre attenzione alla misurabilità dell'azione.

Il punto centrale emerso dal tavolo è che la filiera dispone già di tratti identitari solidi, ma ha bisogno di tradurli in un posizionamento più esplicito, più accessibile e più condiviso.

5.2 Didattica, ricerca e sistema produttivo

Il secondo tavolo ha affrontato il rapporto tra formazione, ricerca e sistema produttivo. In questo caso il quadro emerso è stato particolarmente netto. Molti contributi insistono su criticità legate alla comunicazione, alla limitata integrazione tra i soggetti coinvolti, alla distanza dal contesto reale del lavoro, ai tempi lunghi e alla mancanza di un linguaggio comune.

Tra i temi più ricorrenti compaiono la difficoltà di ascolto reciproco, la debolezza dei dispositivi di orientamento e placement e, più in generale, l'assenza di un'interfaccia stabile tra università e impresa. Non sembra emergere una mancanza di disponibilità al confronto, quanto piuttosto l'assenza di forme di raccordo continuative e chiaramente strutturate.

La direzione di lavoro individuata dal tavolo punta a rafforzare l'integrazione tra ricerca e sistema produttivo, a migliorare la leggibilità del percorso di laurea e a

rendere più regolare il confronto con imprese e associazioni di riferimento. In questo quadro assumono particolare rilievo le proposte relative a un comitato di indirizzo a cadenza periodica, a strumenti di lettura dei bisogni e delle opportunità e a forme di collaborazione più stabili anche sul piano laboratoriale.

L'azione individuata dal tavolo è stata sintetizzata nell'idea di "imparare facendo". Non si tratta soltanto di aumentare le occasioni pratiche, ma di costruire una relazione più continuativa tra percorso formativo e contesto professionale, con una maggiore chiarezza di ruoli, tempi e responsabilità. In questa prospettiva sono stati indicati come primi passaggi il rafforzamento del rapporto con le imprese anche attraverso iniziative pubbliche, l'attivazione di un comitato di indirizzo, la costruzione di un gruppo di lavoro dedicato ai tirocini e la definizione di linee guida più chiare per il loro svolgimento.

È significativo che il tavolo abbia collocato queste azioni entro il prossimo anno accademico, segnalando quindi la volontà di intervenire in tempi brevi. Gli indicatori proposti — riscontro da parte delle aziende, manifestazioni di interesse e attivazione di opportunità coerenti con i profili in uscita — mostrano un orientamento concreto, che lega la qualità del dialogo con il sistema produttivo alla capacità effettiva di generare occasioni.

Nel suo insieme, il tavolo evidenzia una priorità precisa: non basta disporre di relazioni con il mondo produttivo; occorre renderle più stabili, più leggibili e più utili ai percorsi formativi e professionali.

5.3 Competenze e profili professionali emergenti

Il terzo tavolo si è concentrato sul tema delle competenze e dei profili professionali emergenti. Anche in questo caso le osservazioni raccolte convergono in modo piuttosto chiaro: studenti e studentesse vengono percepiti come portatori di potenziale e preparazione, ma non sempre come figure immediatamente riconoscibili e collocabili nel mercato del lavoro.

Tra i nodi critici emersi vi sono il divario tra formazione e contesti professionali, la scarsità di occasioni pratiche, la difficoltà di applicare saperi teorici in situazioni reali, la rapidità con cui evolve il settore e la tendenza del mercato a richiedere figure sempre più specifiche. A questi elementi si aggiungono questioni più trasversali, come la complessità dei passaggi burocratici, la limitata apertura al cambiamento e la necessità di rendere la filiera più attrattiva.

Il tavolo ha messo in evidenza un aspetto importante: non basta lavorare sulle competenze in senso stretto se non si interviene, allo stesso tempo, sulle condizioni che ne permettono il riconoscimento e la valorizzazione. Per questo la discussione ha posto l'accento su aspetti quali la credibilità percepita degli studenti, la sicurezza nella costruzione del percorso professionale e la possibilità di coinvolgere più direttamente aziende e stakeholder.

La proposta operativa individuata dal tavolo, sintetizzata nel titolo "Point of Contact", esprime in modo efficace il nodo emerso: servono punti di contatto reali, continuativi e riconoscibili tra università, mondo del lavoro e territorio. In questa direzione si collocano le ipotesi di call to action rivolte agli stakeholder, attività di engagement, azioni di comunicazione e branding, collaborazioni con associazioni di categoria, hackathon, proposte di servizi alle imprese e attivazione di una task force universitaria.

Il valore di questa impostazione sta nel fatto che non concepisce l'accompagnamento al lavoro come una fase esterna o successiva al percorso formativo, ma come una componente da costruire progressivamente attraverso occasioni di esposizione, confronto e sperimentazione.

L'indicazione che proviene da questo tavolo è quindi chiara: per rendere più solidi i profili professionali emergenti, occorre lavorare non solo sulla formazione, ma anche sulle soglie di accesso, sui luoghi di incontro e sui dispositivi di riconoscimento reciproco tra studenti e sistema produttivo.

6. Temi trasversali

Al di là delle specificità dei singoli tavoli, il materiale raccolto restituisce alcune linee comuni che attraversano l'intera sessione.

La prima riguarda il bisogno di continuità nelle relazioni. In tutti i tavoli emerge l'esigenza di passare da rapporti episodici o frammentati a forme di collaborazione più stabili tra università, imprese, associazioni, enti e studenti.

La seconda riguarda la comunicazione e la leggibilità della filiera. Non emerge una mancanza di contenuti o di qualità, ma piuttosto la necessità di rendere più chiaro ciò che la filiera offre, quali competenze costruisce, quale patrimonio esprime e quali opportunità può generare.

La terza riguarda la centralità della pratica. Laboratori, tirocini, challenge, hackathon e momenti di confronto diretto con aziende e stakeholder non vengono percepiti come attività accessorie, ma come dispositivi necessari per dare concretezza ai percorsi e favorire l'incontro tra formazione e lavoro.

La quarta riguarda il tema della regia. Molte delle proposte emerse richiedono strumenti di coordinamento, responsabilità chiare e una maggiore capacità di mettere in sequenza azioni, tempi e soggetti coinvolti. In questo senso, il tema della governance appare trasversale e decisivo.

7. Considerazioni conclusive

La sessione di co-design ha prodotto un insieme di indicazioni coerente e utile. Le criticità emerse non rimandano a debolezze isolate, ma a una questione più ampia di messa a sistema: la filiera moda UNIFI viene riconosciuta come realtà dotata di valore, ma ancora non del tutto capace di trasformare questo valore in una identità pubblica più forte, in relazioni strutturate con il sistema produttivo e in percorsi professionali più leggibili.

Da questo punto di vista, le priorità che affiorano con maggiore chiarezza sono tre: rafforzare il posizionamento e la narrazione della filiera; strutturare in modo

più continuativo il raccordo con il sistema produttivo; costruire occasioni concrete che rendano più visibile e spendibile il patrimonio di competenze sviluppato da studenti e studentesse.

Un elemento particolarmente rilevante dell'incontro è che le proposte non sono rimaste su un piano generale. In tutti i tavoli sono emersi primi passaggi operativi, responsabilità possibili, soggetti da coinvolgere e, in alcuni casi, anche criteri minimi per valutare l'efficacia delle azioni. Questo rende il lavoro svolto non solo un momento di ascolto, ma una base utile per successive scelte di indirizzo e progettazione.

Nel complesso, la restituzione del co-design suggerisce una direzione piuttosto chiara: il rafforzamento della filiera moda UNIFI passa dalla capacità di renderla più visibile, più connessa e più operativa, valorizzando insieme identità, relazioni e possibilità concrete di accesso al mondo del lavoro.